

L'INTERVISTA / JÓN KALMAN STEFÁNSSON / scrittore islandese, ospite di ChiassoLetteraria

«Quando, da giovane, ero stupido e arrogante»

Mariella Delfanti

Dall'Islanda con furore. Toccherà al poeta e scrittore Jón Kalman Stefánsson, inaugurare la XVI edizione del festival ChiassoLetteraria alle 18.30 di venerdì sera allo Spazio Officina. Jon Kalman Stefánsson, uno dei più amati scrittori scandinavi che con i suoi romanzi (pubblicati in italiano da Iperborea) ha raccontato l'Islanda di ieri e di oggi, dialogherà con Silvia Cosimini, traduttrice e critica letteraria italiana. Più volte nominato al Premio del Consiglio Nordico, con *Luce d'estate* ed è subito notte Stefánsson ha ricevuto il Premio islandese per la letteratura, mentre nel 2017 è stato candidato al Nobel e, successivamente, nominato al Booker Prize prima di vincere, quest'anno, il Prix du Livre Étranger.

Che Jon Kalman Stefánsson fosse anche un poeta, lo avevamo capito da un pezzo, leggendo i suoi romanzi. Ma, come ci ha raccontato, è stata la poesia la sua prima vocazione, anche perché non si riteneva capace di scrivere in prosa. Quel materiale giovanile è stato ora ripescato e tradotto, a comporre una raccolta, La prima volta che il dolore mi salvò la vita, che già nel titolo ne adombra i temi essenziali: la gioia e il dolore, la ribellione, le tempeste del cuore. Con un ultimo ma non trascurabile valore aggiunto, l'ironia; perché il titolo si riferisce al giorno vero o presunto in cui il poeta che aveva deciso di farla finita, cambiò idea all'annuncio della morte di Elvis Presley.

Buongiorno Jón o Kalman, come devo chiamarla? Queste poesie sono state scritte negli anni Ottanta e Novanta. Rileggendole ora, le sente datate o i suoi sentimenti sono ancora gli stessi?
«Ero giovane, stupido e arrogante allora, o, come dico in una poesia, un bambino e un idiota felice, ma il passato è quello che ci ha formato: non importa quanto sia sbagliato o difficile, non bisogna mai rifiutarlo o scacciarlo via. Non sono solito andare indietro nel tempo e questi componimenti in particolare non li avevo più aperti. Non dico che mi abbiano imbarazzato, ma è stato come incontrare un mio fratello più giovane che mi ha guardato con gli occhi rossi, pallidissimo e un po' ubriaco e mi ha detto: perché non mi vuoi riconoscere? Ed eccoci qui ora, due fratelli, io lui, il giovane Jón e il più maturo Kalman, perché questo è il no-



Jón Kalman Stefánsson (Reykjavik, 1963) inaugurerà ufficialmente la XVI edizione di ChiassoLetteraria.

Gli appuntamenti

Una XVI edizione tutta dedicata ai porti metaforici

Da questa sera

ChiassoLetteraria 2022 è pronta a spiegare le vele: si parte già oggi con il recital di Peppe Voltarelli (ore 20.45, Cinema Excelsior), che ci porterà in un periplo musicale nelle più belle città portuali e in alcune delle più belle canzoni dei grandi cantanti dell'ultimo secolo (Brel, Ferré, Modugno, Endrigo...); fra arte, musica e danza il pomeriggio di domani 12 maggio: con l'artista Barbara Prenka e la musicista innovativa Alessandra Novaga che dialogheranno insieme in una performance-concerto, fino ad arrivare alla danza della compagnia PP – Romane Peytavin e Pierre Piton, in cui ogni spettatore contribuirà a creare lo spettacolo (alle 18.00-18.30). Appuntamento cardine di domani giovedì 12 maggio, la tavola rotonda (ore 20.30) «Speciale Ucraina oggi- La prima vittima di ogni guerra è il pensiero» sulla situazione della guerra in Ucraina e sulle sue ricadute geopolitiche, con alcuni ospiti di grande valore quali lo scrittore, musicista e attore Moni Ovadia, il reporter di guerra Nello Scavo e la storica, esperta di Russia e Ucraina, Giulia Lami. Si giungerà così all'inaugurazione della XVI edizione del festival, venerdì 13 maggio alle 18.30 con Stefánsson.

me che ho aggiunto da allora alla mia biografia».

E quali sono le sue reazioni oggi: prova nostalgia o rabbia verso il suo io di allora?

«Quando si è giovani si è così

sensibili che le emozioni influenzano tutto quello che ci capita. Eravamo giovani e alla ricerca di qualcosa e se abbiamo sbagliato era un modo di cercare la strada verso il nostro io. Non dobbiamo vergognarci del passato, sarebbe terribile sapere già tutto subito: bisogna fare degli errori, bisogna essere stati giovani e stupidi».

In molte sue poesie si respira un senso di impotenza nei confronti del mondo, del male, della stupidità: è qualcosa che non si può vincere?

«La prima poesia nel mio primo libro era polemica contro il mondo e tutta la cattiveria che c'è in esso: ci sono talmente tante cose sbagliate, tanti problemi che dobbiamo affrontare, tante cose da combattere e da migliorare. Allora pensavo che si potesse usare la poesia per rendere la società più giusta, ma sapevo anche che può essere molto difficile scrivere una poesia ed essere efficaci. Sono temi che mi hanno sempre importato e urgono ancora in me, anche nei miei romanzi. Penso che la mia rabbia giovanile fosse rivolta soprattutto al sentimento di frustrazione e di impotenza che provo quando penso a come viviamo noi occidentali evoluti e benestanti e la sofferenza del resto del mondo. Ed è qualcosa che torna sotto altre forme, ad esempio ora, con le vaccinazioni nei Paesi poveri. Abbiamo una responsabilità verso questa situazione. Alla fine l'unica cosa che ho saputo fare è scrivere. Avrei potuto fare di meglio, lo so».

E per quanto riguarda il titolo della prima silloge, Con il porto d'armi per l'eternità: è questo lo spirito?

«Sì è il frutto di una meravigliosa arroganza giovanile. Da giovane, ti senti come se ti sia concesso di fare quello che nessun altro ha saputo fare. Tu sei lì e puoi fare tutto: i giova-

ni devono crederci fino in fondo, spesso non fanno nulla di nuovo, ma lo slancio, l'entusiasmo, il fervore si riaccendono a ogni cambio di generazione. È qualcosa che può essere confuso con l'arroganza, ma non lo è. L'arroganza in un adulto è intollerabile, ma in un giovane è una sorta di innocenza ed è qualcosa di rinfrescante e necessario».

La solitudine è un altro tema onnipresente in queste poesie: mi sembra che nelle sue opere la solitudine sia legata a un sentimento di distanza dello scrittore dal sentire comune.

«Non ho mai pensato in questo modo, ma fin da quando ho cominciato a crescere, spesso ho avuto la sensazione di essere isolato dagli altri, che qualcosa dentro di me fosse diverso da ciò che mi stava attorno. Era come viaggiare in un mondo dove sei un alieno, lottare contro qualcosa che gli altri magari nemmeno sentono. È stato questo il mio sentimento profondo fino all'età di vent'anni o giù di lì».

Si sente ancora così, a volte? (Ridendo) «Eh sì, ma adesso ho una moglie, dei bambini, due gatti e un cane: ho ben altro con cui lottare!».

Una presenza che aleggia in molti suoi scritti è il confronto con la morte...

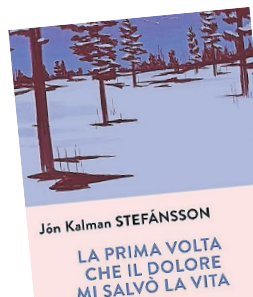
«La tristezza e il mistero legati alla morte sono qualcosa a cui sono stato esposto e con cui ho dovuto fare i conti fin da bambino. Allora ero terrorizzato dai morti durante la notte: ero sicuro che il buio ne fosse pieno. Penso che una parte dei miei libri, fin dall'inizio siano proprio sui morti e la morte, una presenza con cui dovevo fare i conti. Con il sogno forse un po' naïf che i miei messaggi riescano a raggiungerli, che le nostre voci, la poesia, la narrativa riescano a varcare quella soglia».

L'autore

Saghe intimistiche dall'immenso nord

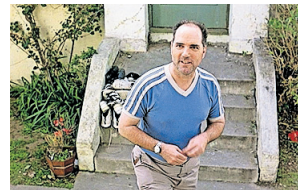
Islanda profonda

Jón Kalman Stefánsson ha conquistato i lettori di lingua italiana con la trilogia inaugurata da *Paradiso e inferno* e proseguita con *La tristezza degli angeli* e *Il cuore dell'uomo*, liriche saghe popolate da eroi quotidiani dispersi nelle brume dell'immenso Nord. L'Islanda, protagonista fondamentale di questi libri, vi appare in forma mitica eppure assolutamente contemporanea, perché l'epica che vi si consuma è essenzialmente quella del cuore e come tale universale ed eterna. L'Islanda di ieri e di oggi gioca un ruolo fondamentale anche nelle altre sue opere, tutte pubblicate da Iperborea: *I pesci non hanno gambe*, *Luce d'estate: ed è subito notte*, *Grande come l'universo*, *Storia di Ásta* e *Crepitio di stelle*, romanzi corali e saghe familiari, fuori dai canoni del genere, perché rivisitate in chiave intimistica. *La prima volta che il dolore mi salvò la vita*, pubblicato da Iperborea nel 2021 e che rivela invece il lato poetico dello scrittore, è una raccolta di versi scritti tra il 1988 e il 1994 tradotti da Silvia Cosimini.



1 minuto

Addio a Jack Kehler, characterista del cinema USA



Da «Il grande Lebowski»

È morto l'attore statunitense Jack Kehler, noto per il film *Il grande Lebowski* e la serie tv *L'uomo nell'alto castello*. Aveva 75 anni. Characterista molto popolare Kehler nel 1990 ebbe un ruolo nel dramma *Ti amerò... fino ad ammazzarti* di Lawrence Kasdan e nel 1991 apparve nel thriller *Point Break - Punto di rottura* di Kathryn Bigelow, con Keanu Reeves e Patrick Swayze. Leggendaria però rimane la sua interpretazione del padrone di casa di Dude in *Il grande Lebowski* (1998) di Joel ed Ethan Coen.

«Ceresio in giallo» incorona Piergiorgio Pulixi

Per «Un colpo al cuore»

Lo scrittore sardo Piergiorgio Pulixi si è aggiudicato la vittoria nel concorso letterario «Ceresio in giallo», la competizione rivolta al genere giallo, thriller, noir e poliziesco, promossa e organizzata dalla Pro Loco di Porto Ceresio conclusasi domenica scorsa. Pulixi, nato a Cagliari nel 1982, e già affermato con grandi successi editoriali ha vinto con *Un colpo al cuore* (Rizzoli, 2021) nella sezione «gialli editi» seguito da Letizia Triches con *Omicidio a regola d'arte* (Newton Compton Editori, 2020) e François Morlupi al terzo posto con *Come Delfini tra pescecani* (Salani, 2021).

ANNULLATO BREGOVIC

L'annunciato concerto del musicista e compositore balcanico più celebre al mondo Goran Bregovic, previsto giovedì 19 maggio al LAC di Lugano, è stato annullato per problemi legati alla produzione. I biglietti acquistati saranno rimborsati secondo la stessa modalità di pagamento scelta per l'acquisto. Per ulteriori informazioni sulle modalità di rimborso, rivolgersi al LAC: +41 (0)58 866 42 22.

MADONNA IN DIGITALE

Madonna debutta nel mondo degli NFT (non fungible tokens) con un'opera realizzata in collaborazione con Bleep dal titolo «Mother of Creation»: tre video digitali che ritraggono un suo avatar mentre dà vita alla flora, la fauna e alla tecnologia. C'è voluto un anno di lavoro in tandem con Mike Winkelmann, l'artista digitale diventato improvvisamente celebre quando l'anno scorso ha venduto un NFT da Christie's per 69 milioni di dollari. Gli NFT sono certificati digitali che rappresentano la proprietà di un oggetto virtuale come un'opera d'arte e utilizzano la tecnologia blockchain, alla base di molte criptovalute. Hanno guadagnato molta popolarità nell'ultimo anno grazie all'adozione da parte di celebrità e grandi aziende.